

OGGI A BARI IL FILOSOFO MAURO CERUTI COL SUO ULTIMO LIBRO

Educhiamoci alla complessità del mondo

Oggi alle ore 15 nell'Aula Starace, Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari (II piano, piazza Cesare Battisti 1), si terrà un incontro con Mauro Ceruti (Università IULM - Milano) sul suo libro «Il tempo della complessità» (Raffaello Cortina ed.). Intervengono: Rosalinda Cassibba, Franca Pinto Minerva, Francesco Bellino, Laura Marchetti, Antonia Chiara Scardicchio, Peter Zeller, Giuseppe Annacontini, Francesco Fistetti, Pasquale Renna, Maria Benedetta Saponaro

di FRANCESCO BELLINO

Capita spesso di ascoltare o di pronunciare la frase «Non capisco più il mondo» di fronte a crescenti difficoltà e a cambiamenti repentini della società. La realtà ci appare incomprensibile perché obbedisce a logiche a noi sconosciute o addirittura a nessuna logica. Nasce spontaneo il dubbio se il mondo abbia una sua intrinseca, anche se a noi inaccessibile, ragione d'essere o se non ci sia alcuna ragione, se non il caos, come pensavano i Greci. A questa cruciale domanda ha cercato di dare un'articolata risposta Mauro Ceruti nel bel libro, scritto in forma dialogica con Walter Mariotti, *Il tempo della complessità* (Raffaello Cortina, pp. 190, euro 14,00).

Ci ha insegnato Epitteto nel suo prezioso Manuale che ciò che turba gli uomini non sono le cose, bensì i giudizi che essi formulano intorno alle cose. Per non soccombere, dobbiamo cambiare il nostro sguardo sul mondo, che spesso riflette vecchi e ormai superati schemi mentali che ci impediscono di leggere e interpretare correttamente la realtà.



CERUTI «Il tempo della complessità»

Ceruti ci propone un nuovo paradigma: quello della complessità. Il problema della comprensione del nostro tempo è, come annota Edgar Morin nella sua Prefazione, «un problema matroska che contiene in sé altri problemi, ciascuno dei quali contiene a sua volta altri problemi».

Ceruti fa chiarezza sulla distinzione fra complesso e complicato. Le proprietà di un sistema complicato sono riconducibili alla somma o combinazione additiva delle proprietà delle singole parti. Le proprietà, invece, di un sistema com-

plesso non sono direttamente riconducibili o spiegabili sulla base delle proprietà delle singole parti. Le interazioni fra le componenti dei sistemi complessi sono spesso «non lineari». «In definitiva, le proprietà dei sistemi complessi sono esiti di un intreccio, spesso difficile da decifrare, di leggi e di storia, di principi generali e di singolarità uniche e irripetibili. Questa caratteristica è definita contingenza».

Complessità deriva, infatti, dal latino *plexus* (intrecciato), participio passato del verbo *plectere* (intrecciare), e da *cum* (con), e significa «intrecciato insieme». L'espressione *unitas multiplex* (unità molteplice) della nostra tradizione filosofica chiarisce bene il senso della complessità. La logica della complessità è quella dell'*et... et*, non dell'*aut... aut*, della dialogica e non del riduzionismo e dell'omologazione, è un nuovo sguardo sul mondo, che contrasta e supera il paradigma meccanicistico della modernità.

Con Husserl, Ceruti colloca le radici della crisi attuale nel carattere unilaterale della scienza moderna, che ha ridotto il mondo a un semplice oggetto di esplorazione tecnica e matematica, escludendo dal suo orizzonte il mondo concreto della vita e spingendo l'uomo «nel tunnel delle discipline specializzate» (Kundera). Lo spirito di complessità è lo spirito d'Europa. L'Europa non è un «territorio», è «un orizzonte infinito di compiti» (Husserl), «è un'entità storica in metamorfosi continua, che affronta in forme sempre nuove una tensione ricorrente, e mai compiuta, fra unità e molteplicità, fra identità e diversità. L'Europa è la storia della continua sperimentazione di tale tensione. (...) E la tensione fra unità e molteplicità, fra identità e diversità, attraverso l'Europa, è diventata l'esperienza cruciale della condizione umana nel tempo della globalizzazione, nel tempo della complessità».

Uno degli obiettivi educativi più urgenti è l'educazione al pensiero complesso. Bisogna aiutare ogni individuo a percepire se stesso come «un'identità multipla, aiutandolo nel contempo a percepire gli altri individui come identità multiple. Solo questo gioco di riconoscimenti reciproci, in se stesso e negli altri, può far emergere nuove idee di collettività e di cittadinanza (a tutti i livelli: da quello locale a quello globale)».

Tutta la meditata e profonda riflessione di Ceruti sull'attuale condizione umana è sorretta dall'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario, oggi più che mai necessario per il futuro dell'umanità. «L'umanità dei nostri giorni deve apprendere a pensarsi come umanità proprio a partire dal pericolo che lega tutti i popoli allo stesso destino, di vita o di morte».

L'umanità è diventata una comunità di destino, perché tutti gli esseri umani condividono gli stessi problemi fondamentali (il clima, la guerra, la fame).